



VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

IL GRANDE CIRCO DEL COMANDO DI ROMA

Ennesimo numero da circo da parte della dirigenza. Le 24 ore le fanno solo alcuni a seconda dell'umore del momento



Roma, 07/08/2026

IL GRANDE CIRCO DEL COMANDO DI ROMA

Tre anni di repliche. Cambiano i numeri, non cambia lo spettacolo.

Come in ogni circo che si rispetti, anche al **Circo del Comando di Roma** non manca proprio nessuno: pagliacci, *clown*, funamboli, domatori, trapezisti e giocolieri. E poi, naturalmente, bibbitari, bruscolinari e stacca-biglietti. Ce n'è per tutti i gusti!

Mancano soltanto alcune cose che, evidentemente, da queste parti interessano poco: **regole certe, competenze definite, responsabilità chiare e un'organizzazione degna di questo nome**. Sotto il grande tendone romano la regola sembra essere diventata una sola: **chi si alza per primo si veste e fa quello che gli salta in mente**. E lo spettacolo continua.

L'ultimissimo numero è quello dell'**incendio dei rifiuti interrati**. Entrano in scena i Pompieri,

ma questa volta manichette e lance non bastano: servono gli escavatori. E allora entrano in pista anche gli escavatoristi.

MA ATTENZIONE: LORO NON SONO GLI ARTISTI DI QUESTO CIRCO. SONO QUELLI CHE IL CIRCO LO SUBISCONO.

Lavoratori chiamati a svolgere il proprio compito, messi in mezzo a decisioni organizzative che cambiano durante lo stesso spettacolo e costretti, loro malgrado, a diventare protagonisti dell'ennesimo numero inventato da altri. Scavano, movimentano il terreno e collaborano alle operazioni necessarie per raggiungere e spegnere i focolai. Poi, quando il numero è ancora in corso, arriva lui: **il Capo del Circo**, che osserva la scena e decide che gli escavatoristi devono tornare a casa perché, restando, avrebbero lavorato troppo. **SIPARIO!**

Una sensibilità quasi commovente verso la fatica dei Lavoratori. Peccato che, sotto questo tendone, il problema non sembri essere quanto si lavora, ma **chi viene autorizzato a lavorare di più e chi no**. Perché i doppi turni, al Circo del Comando di Roma, non sono sempre troppo pesanti. **Dipende**. Per alcuni sì, per altri no. Alcuni possono farli, altri devono andare a casa. E a stabilire chi resta in pista e chi deve togliersi il costume sembra essere, ancora una volta, la discrezione del Capo del Circo.

Signore e signori, ecco quindi il nuovo numero della stagione: **il doppio turno a discrezione!**

Un esercizio di equilibrio organizzativo nel quale la tutela del Lavoratore appare e scompare a seconda delle circostanze. Strano, perché fino a oggi al Capo del Circo, insieme ai *clown* e ai pagliacci che gli girano attorno, sembravano interessare assai meno i turni massacranti, le ore accumulate, i continui richiami e le carenze di personale affrontate da chi, ogni giorno, deve comunque tenere in piedi il baraccone.

Perché al circo del comando di roma la coerenza è un numero che non è mai entrato stabilmente in cartellone.

Si improvvisa, si cambia scena, si spostano uomini e mezzi da un tendone all'altro. Quello che ieri era indispensabile oggi diventa inutile, ciò che oggi viene vietato domani può essere autorizzato e quello che per qualcuno rappresenta un carico di lavoro eccessivo per qualcun altro diventa improvvisamente sostenibile. **Dipende da chi entra in pista. E, soprattutto, da chi decide.**

In tutto questo gli escavatoristi, come tanti altri Lavoratori del Comando, non hanno nulla da ridere. **Non sono loro i pagliacci di questo circo**. Sono Lavoratori che meritano regole certe, organizzazione e rispetto, anziché essere utilizzati come comparse in uno spettacolo scritto e diretto da altri. I pagliacci e i *clown*, semmai, **bisogna cercarli altrove**.

Sono ormai **tre anni che assistiamo allo stesso spettacolo**: annunci, disposizioni,

retromarce, interpretazioni e continue improvvisazioni. Cambiano le scenografie, cambiano i numeri e cambiano le comparse, **ma lo spettacolo rimane sempre lo stesso**. E sono sempre i Vigili del Fuoco e i Lavoratori a dover rimediare, con professionalità e capacità di adattamento, alle improvvisazioni di chi dirige lo spettacolo.

Il problema è che **il Comando dei Vigili del Fuoco di Roma non è un circo**. Il soccorso tecnico urgente non può essere organizzato secondo l'estro del momento e la tutela dei Lavoratori non può essere esercitata a corrente alternata.

Perché prima o poi il numero può non riuscire e qualcuno potrebbe farsi male.

Quando le luci si spengono e finiscono gli applausi, rimangono i Lavoratori. E rimangono soprattutto **le responsabilità di chi questo circo lo dirige**.

IL BIGLIETTO PER ASSISTERE ALLO SPETTACOLO, PURTOPPO, CONTINUANO A PAGARLO I LAVORATORI.

il Coordinamento Provinciale USB VVF Roma